

## DIRITTO PENALE

# Internamento anche per minorenni

Solo in caso di assassinio, e se sussiste un forte rischio di recidiva. Il Consiglio nazionale segue gli Stati. La sinistra resta da sola. A vuoto l'affondo dell'Udc

di Stefano Guerra da Palazzo federale

L'internamento anche nel diritto penale minorile? La questione è controversa. Per gli uni (Udc, Plr, Centro, Pvl) si tratta semplicemente di colmare una lacuna giuridica; per gli altri (Ps e Verdi) in gioco c'è molto di più: addirittura i fondamenti del sistema. Ieri al Nazionale hanno avuto la meglio i primi. Con 130 voti contro 61, la Camera del popolo ha approvato una serie di modifiche del Codice penale e del diritto penale minorile. Il Consiglio degli Stati dovrà ora tornare a occuparsi di alcune divergenze.

Il tema è «estremamente delicato», ha ricordato in aula Vincent Maitre (Centro/Ge) a nome della Commissione degli affari giuridici (Cag-N). Per questo le modifiche di legge sono state formulate «in modo molto restrittivo». L'Udc avrebbe voluto spingersi oltre, applicando l'internamento non solo ai minorenni colpevoli di assassinio, ma anche a quelli che hanno commesso altri reati (omicidio intenzionale, lesioni gravi, stupro). La proposta non è stata sostenuta da nessun altro partito. La sinistra si è battuta invano affinché il plenum non entrasse in materia. «Il sistema attuale è equilibrato: è focalizzato sulle misure terapeutiche e ha un tasso di successo molto elevato», ha replicato Florence Brenzikofer (Verdi/Bl). La revisione «contradice fondamentalmente i principi del diritto penale minorile», nel quale le misure repressive vengono in secondo piano rispetto a quelle educative. La tesi non ha fatto breccia.

## Condizioni restrittive

In futuro, dunque, potranno essere internate solo le persone che hanno commesso un assassinio dopo aver compiuto i 16 anni e che - una volta eseguita la sanzione inflitta in virtù del diritto penale minorile - presentano ancora un rischio di recidiva molto elevato. Se entrambe le condizioni sono soddisfatte, a quel punto un tribunale può ordinare l'internamento. Non saranno i 16enni o i 17enni a finire in prigione, bensì i giovani assassini che hanno compiuto i 18 anni d'età, al termine della sanzione comminata.

Finora queste persone vengono liberate al compimento del 25esimo anno d'età. Salvo se presentano un rischio per sé stessi: in tal caso, un tribunale può ordinare un ricovero a scopo d'assistenza, che però non è stato concepito come misura di sicurezza strettamente sensu. Il diritto penale minorile non prevede invece alcuna misura specifica per le persone che, compiuti i 25 anni, e dopo aver scontato la pena, non possono essere rieducate né curate, e continuano pertanto a rappresentare un pericolo per terzi. L'internamento permetterebbe di colmare questa lacuna. Dodici minori sono stati condannati per assassinio in Svizzera tra il 2010 e il 2020. La maggior parte di loro, dopo il rilascio dal carcere, non rappresentava più un rischio rilevante per terzi. Le situazioni in cui l'internamento si applicherebbe sono dunque più che rare (quattro al massimo in 10 anni).

## LE REAZIONI

'Colmiamo una lacuna'  
'Sviluppo pericoloso'

Simone Gianini (Plr), membro della Cag-N, era favorevole al cambiamento. Alla 'Regione' spiega che «i casi sono pochissimi, è vero. Ma parliamo di un reato gravissimo e di un conclamato rischio che si ripeta. Colmiamo una lacuna, e lo facciamo in modo mirato: in caso di assassinio, e quando il rischio di recidiva è molto elevato». «Fondamentale», per il deputato bellinzonese, è che «la revisione non venisse estesa - come voleva l'Udc - ad altri reati, per quanto gravi, come l'omicidio intenzionale, le lesioni gravi o la violenza carnale. Quello che il parlamento ha fatto è già un passo importante: per il diritto penale minorile - concetto essenzialmente per educare e proteggere da sé stessi i minorenni che hanno commesso un reato - è un cambiamento di non poco conto. È giusto che adesso lo si inizi a fare unicamente per la fattispecie più grave». L'internamento è una misura che «serve a proteggere la popolazione dal rischio di recidiva di una persona che ha commesso un assassinio. È previsto che venga deciso da un giudice sulla base di una perizia di un esperto indipendente e la valutazione di una commissione apposita. E poi, si tratta di ponderare gli interessi in gioco: a mio avviso quello di proteggere la popolazione laddove vi è seriamente da attendersi - dice la nuova legge - che il giovane adulto commetta di nuovo un assassinio, prevale su quello del singolo individuo di ritrovare la libertà dopo aver scontato la pena e aver seguito tutte le misure previste dal diritto penale minorile».

Florence Brenzikofer, anche lei membro della Cag-N, parla di «un cambiamento di sistema. Anche in altri Paesi europei il diritto penale minorile si avvicina sempre più a quello degli adulti. La decisione odierna dimostra che anche qui andiamo nella stessa direzione: uno sviluppo pericoloso», dice a 'laRegione' a dibattito concluso. «Sono delusa. Il diritto penale minorile in Svizzera è equilibrato e si concentra sulla terapia per i giovani. Contiene anche disposizioni sulla sicurezza. Non c'è motivo di stabilire in modo definitivo l'internamento dei minori. Questa è una misura molto difficile per loro, che un giorno - quando sarà terminato, forse dopo il 30esimo compleanno - dovranno trovare il loro posto nella vita lavorativa quotidiana». «Gli esperti - ricorda la deputata ecologista - sono quasi unanimi: il processo di maturazione cognitiva non è ancora completo nei minori; ed è impossibile fare previsioni a lungo termine sullo sviluppo del comportamento di questi giovani».

## LE ALTRE DECISIONI

Pena massima portata a 6 anni

Il Nazionale ha approvato ieri anche una serie di modifiche del Codice penale (degli adulti) volte a rendere più sicura l'esecuzione delle pene, così come proposto in origine dal Consiglio federale. In particolare: stop ai congedi non accompagnati per chi è sottoposto a internamento o a una pena detentiva; la frequenza di revisione dell'internamento viene portata da uno a tre anni (Stati: un anno). Invece, in tema di diritto penale minorile, la pena massima per chi ha commesso un assassinio tra i 16 e i 18 anni viene portata da quattro a sei anni.

## TELECOMUNICAZIONI

# Il mercato italiano fa gola Swisscom vuole Vodafone

Costo previsto dell'operazione: 7,6 miliardi di franchi

Swisscom punta a espandersi ulteriormente in Italia attraverso una maxiacquisizione: il principale operatore elvetico intende rilevare per 8 miliardi di euro (7,6 miliardi di franchi) Vodafone Italia (filiale del gruppo britannico Vodafone), per poi fondere le attività con la propria controllata Fastweb. Dall'operazione dovrebbe nascere il secondo più importante offerente di servizi di telecomunicazione nella Penisola dopo Tim.

Le voci circolavano da tempo. Dopo anticipazioni diffuse martedì sera da Bloomberg, ieri mattina, prima dell'apertura delle Borse, è giunta anche la conferma ufficiale: il gruppo è «in trattative esclusive avanzate», si legge in un comunicato diffuso a Berna. I termini completi della transazione devono ancora essere definiti. E, come puntualizza Swisscom, «non c'è alcuna certezza che la transazione vada a buon fine». Sta di fatto che le parti hanno già concordato un prezzo di acquisto preliminare.

«La fusione prevista tra Vodafone Italia e Fastweb riunirebbe infrastrutture mobili e fisse di alta qualità, competenze e capacità complementari per creare un'azienda leader convergente», argomenta il gruppo. «La transazione sarebbe un passo fondamentale per consentire a Swisscom di realizzare il suo obiettivo strategico di creare valore a lungo termine in Italia e sarebbe pienamente conforme agli obiettivi strategici dati dal Consiglio federale», si legge nella nota.

Swisscom (quotata in Borsa, ma di proprietà per il 51% della Confederazione) nel 2023 ha realizzato un fatturato di 11 miliardi di franchi, di cui il 23% (2,6 miliardi) conseguiti da Fastweb, acquistata nel 2007. Vodafone Italia nell'esercizio 2022/2023 ha messo a referto ricavi per 4,4 miliardi di euro. La nuova entità nata dalla fusione potrebbe quindi grossomodo generare vendite per 7 miliardi di euro. Vodafone Italia ha 5700 dipendenti. Fastweb 3mila.

Swisscom riteneva che l'acquisto di Fastweb avrebbe fornito opportunità di crescita, data la saturazione del mercato svizzero. Fastweb offriva però solo banda larga e doveva acquistare la telefonia mobile. La situazione è destinata a cambiare con la fusione con



Altro boccone italiano, dopo Fastweb

KEYSTONE

Vodafone: potranno cioè essere offerti pacchetti combinati.

L'operazione inquieta Lorenzo Quadri. Con un'interpellanza, il consigliere nazionale della Lega chiede al Consiglio federale se il mandato di servizio universale in Svizzera possa risentirne, se qualcosa andasse storto in Italia. Il deputato luganese chiede inoltre al governo se le operazioni all'estero non comportino il rischio di far mancare i mezzi necessari in Svizzera per sviluppare l'offerta di servizi a banda ultralarga, soprattutto nelle regioni periferiche. L'Udc si dice contraria ad «avventure all'estero con una garanzia statale de facto». «Se Swisscom vuole completa libertà imprenditoriale, dev'essere privatizzata», scrive il partito in una nota.

ATS/SG

## DIRITTI POLITICI

## Voto ai 16enni: requiem

Il diritto di voto e di elezione a livello nazionale non va abbassato a 16 anni. Al quarto passaggio sui suoi banchi, il Consiglio nazionale ha infine deciso, malgrado il dissenso della sinistra, di stralciare dal ruolo un'iniziativa parlamentare di Sibel Arslan (Verdi) che conteneva questa richiesta. L'idea di concedere il diritto di voto ai cittadini svizzeri già a partire dal sedicesimo anno di età occupa il parlamento da diversi anni. Lo scorso giugno, il Nazionale aveva sconfessato per la terza volta la sua Commissione delle istituzioni politiche (Cip-N) e ribadito l'appoggio all'iniziativa. La commissione non ha però fatto una piega e lo scorso mese ha nuovamente confermato la sua opposizione. «Concedere il voto ai sedicenni creerebbe un contrasto ingiustificato con i diritti e gli obblighi previsti dal diritto civile e penale per gli svizzeri a partire dai 18 anni», ha sottolineato il relatore Piero Marchesi (Udc). «Quindici Cantoni hanno detto di no», ha dichiarato Giorgio Fonio (Centro), secondo cui «non è la strada giusta per appassionare i giovani». Di tutt'altro avviso il campo rosso-verde. Che però ha dovuto cedere le armi. Il Nazionale non avrà la possibilità di procedere a una deliberazione di dettaglio sul tema. Al contrario delle prime tre, questa volta la Camera del popolo, nella sua nuova composizione, ha evitato l'ennesimo déjà-vu e, per 106 voti a 84, ha seguito il parere della Cip-N, decretando lo stralcio dell'iniziativa.

ATS/RED

## ACCORDO DI SCHENGEN

## 300 milioni per difendere le frontiere esterne

La Svizzera deve aderire al Fondo Bmvi, allo scopo di rafforzare la protezione delle frontiere esterne di Schengen. Dopo il Nazionale, anche il Consiglio degli Stati ha dato il proprio avallo (34 voti a 1 e 4 astensioni) a un progetto del Consiglio federale. Il dossier è pronto per le votazioni finali. Il Fondo Bmvi (Border Management and Visa Instrument) è lo strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, che sostituisce il Fondo di sicurezza interna per le frontiere esterne e i visti, a cui la Svizzera partecipa dal 2018. Il Bmvi è destinato a sostenere gli Stati Schengen che, a causa delle dimensioni delle loro frontiere esterne terrestri o marittime o della presenza di grandi aeroporti internazionali, sostengono un pesante onere finanziario nella pro-

tezione delle frontiere esterne. In sette anni Berna dovrebbe contribuire con circa 300 milioni di franchi e riceverà - come gli altri Stati Schengen - finanziamenti per le misure nazionali, che ammontano a circa 50 milioni di franchi. L'Udc si è opposta al progetto. A suo avviso la Svizzera dovrebbe concentrarsi sul controllo dei propri confini.

ATS/RED

## CORRUZIONE

## Una ditta su tre ammette bustarelle all'estero

La corruzione resta molto diffusa all'estero. Un'impresa svizzera su tre attiva a livello internazionale ammette di aver versato bustarelle in altri Paesi, secondo un'inchiesta pubblicata ieri. Malgrado il rafforzamento delle misure anticorruzione, la pratica illecita dei versamenti informali, o «regali», è ancora corrente nelle attività all'estero, si legge nello studio realizzato da Transparency International Svizzera e dalla Scuola universitaria professionale dei Grigioni (Fhgr). L'abitudine delle bustarelle è addirittura in crescita. L'indagine effettuata online fra 539 società elvetiche di svariati settori attive all'estero mostra che il 52% è confrontata direttamente con pagamenti informali. Fra queste, il 63% ha ammesso tali versamenti. Fra le imprese che lavorano con parti terze incaricate, i pagamenti sottobanco arrivano all'85%. Il malcostume interessa sia il settore pubblico che quello privato.

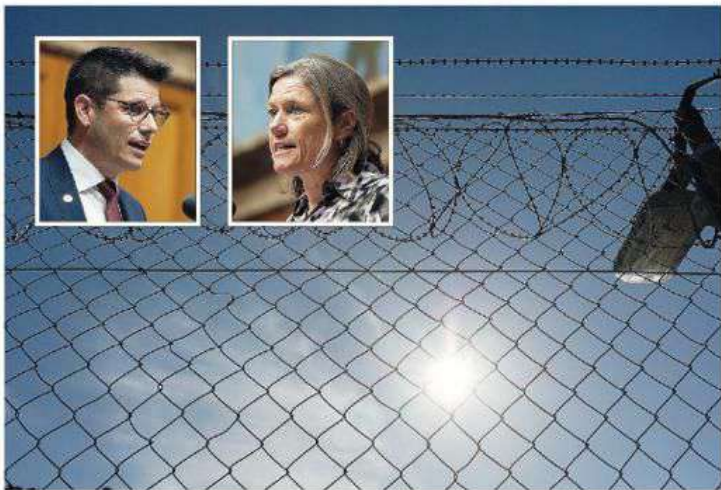
ATS/RED

## NUCLEARE

## Abitanti vogliono vederchi chiaro su Leibstadt

Sostenuti da organizzazioni ambientaliste e antinucleari, quindici residenti che vivono nei pressi della centrale nucleare di Leibstadt, in Argovia, chiedono una valutazione a livello internazionale dell'impatto ambientale, prima di decidere se prolungarne il funzionamento. I residenti basano la loro richiesta sul diritto ambientale internazionale. La centrale nucleare di Leibstadt, entrata in funzione nel dicembre 1984, supererà quest'anno i 40 anni di attività. 115 abitanti della zona, che risiedono sia sulla riva svizzera che su quella tedesca del Reno, hanno inoltrato ieri al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (Datoc) la richiesta, unitamente a quella di garantire una procedura di consultazione pubblica.

ATS/RED



Gianini e Brenzikofer vedono le cose in modo diverso

KEYSTONE